

Parrocchia di Cristo Re - Alba

LA TRACCIA DELLA DOMENICA
(27° ordinario A)

Predatori o custodi?
(Mt 21, 33-43)

Nell'esistenza umana che è la vigna possiamo entrare fin dall'inizio alla maniera dei predatori: il padrone è distante, non vede; dunque, abbiamo l'occasione di prendere tutto per noi e consumare, prima che lui, o altri, vengano a prenderci qualcosa. Se la distanza del padrone è pensata così, allora c'è solo il posto per la paura, per lo sfruttamento a proprio vantaggio, per la moltiplicazione della violenza.

E se invece le cose stessero in un altro modo? E se la distanza del padrone fosse il gesto delicato del suo amore per noi? Il segno di una fiducia incondizionata nella nostra capacità di portare frutto? Molte cose inizierebbero a cambiare: il lavoro quotidiano non scadrebbe a competizione, o non si appiattirebbe sulla mania furbesca di chi trae guadagno superando le regole e pensando solo a sé. Inizieremmo a gioire dei frutti della vigna, condividendoli senza paura, perché il timore di perdere qualcosa si manifesterebbe come una suggestione priva di fondamento.

Ma che immagine abbiamo del "padrone"? Quella che hanno in testa gli scribi e i farisei, i quali lo ritengono un giustiziere pronto a far perire chi sbaglia e a richiedere indietro tutto il ricavato della vigna? Un Dio così sarebbe inaffidabile e per di più giustificerebbe le nostre violenze.

Gli occhi di Gesù colgono un altro volto del "padrone della vigna": il Figlio suo non si vendicherà, ma si lascerà addirittura scartare pur di dare la vita affinché ogni servo possa riconoscersi figlio amato. Non solo, ma il Padre non si sognerà neppure di volere indietro i frutti, perché il suo unico desiderio è che da qualche parte, non importa dove, di essi qualcuno possa gioirne, fosse anche necessario consegnare ad altri la vigna che tanto ama.

Questo è il Padre di Gesù. I vignaioli omicidi sono smascherati nella loro insensatezza e così viene inaugurato il tempo umano della riconoscenza, lasciando agli occhi cupi e invidiosi dei capi e degli anziani del popolo la logica disumana del sospetto e della competizione violenta. Buona domenica!

Don Gianluca